

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Agende Regionali: Piemonte

*Original*

Agende Regionali: Piemonte / Giaimo, Carolina; Barbieri, Carlo Alberto; Mauro, Giudice - In: RAPPORTO dal TERRITORIO 2016 / Istituto Nazionale di Urbanistica. - STAMPA. - Roma : INU Edizioni, 2016. - ISBN 978-88-7603-153-3. - pp. 267-270

*Availability:*

This version is available at: 11583/2676229 since: 2017-11-14T09:51:12Z

*Publisher:*

INU Edizioni

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# RAPPORTO TERRIT ORIO 2016



# RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2016

## RAPPORTO dal TERRITORIO 2016

*Il Rapporto è prodotto dall'Istituto Nazionale di Urbanistica*

*Responsabile scientifico e Curatore del coordinamento generale*

**Pierluigi Properzi**

*Redazione e coordinamento capitoli*

Donato Di Ludovico, Carmela Giannino, Simone Ombuen, Pierluigi Properzi

*Autori dei testi:*

Angela Barbanente, Alessandra Casu, Aldo Cilli, Donato Di Ludovico, Isidoro Fasolino, Massimo Gheno, Carolina Giaimo, Carmela Giannino, Luigi La Riccia, Roberta Lazzarotti, Gianpietro Lupatelli, Roberto Mascarucci, Gabriella Negrini, Simone Ombuen, Rocio Pérez Campaña, Donato Piccoli, Pierluigi Properzi, Emma Salizzoni, Massimo Sargolini, Ignazio Vinci, Silvia Viviani, Angioletta Voghera

*Per il reperimento dati relativi alla pianificazione comunale si ringraziano:*

Coordinamento generale: Simone Ombuen

Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria: Carolina Giaimo (coordinamento)

Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli VG: Massimo Gheno (coordinamento), Franco Alberti

Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise: Simone Ombuen (coordinamento), Giulia Angelelli, Nazareno Annetti, Massimo Basso, Achille Bucci, Claudio Centanni, Donato Di Ludovico, Luana Di Ludovico, Daniele Iacovone, Andrea Santarelli, Simona Tondelli, Vincenzo Zenobi

Campania, Basilicata, Puglia, Calabria: Isidoro Fasolino (coordinamento), Anna Abate, Francesco Rotondo, Nico Tucci

Sicilia: Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci

Sardegna: Alessandra Casu

Per l'aggiornamento dello stato della pianificazione provinciale, Marco Pompilio

Per il flusso costante di informazioni d'aggiornamento sul governo del territorio in Emilia Romagna, ma anche a scala nazionale, Luciano Vecchi

Per il loro supporto: Francesco Sberri, Giuseppe De Luca, Silvia Capurro, Claudio Centanni, Paolo La Greca

*Cartografie e tabelle: L. Di Ludovico, A. Santarelli, G. Panepucci.*

*Statistiche sulle città metropolitane: Federica Benelli, Università Roma Tre, Dipartimento di Architettura*

*Per i contributi delle agende regionali ringraziamo*

Piemonte: Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice; Valle d'Aosta: Richard Zublena, Carolina Giaimo; Liguria: Franca Balletti, Pierluigi Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pascui, Silvia Soppa, Andrea Vergano, Daniele Virgilio; Lombardia: Luca Imberci, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile; Provincia di Trento: Giovanna Ulrici, Daria Pizzini; Provincia di Bolzano: Pierguido Morello, Michele Stramandinoli; Veneto: Francesco Sbeti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo; Friuli Venezia Giulia: Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Marmotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel, Serena Marcolin; Emilia Romagna: Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti Francesco; Toscana: Francesco Alberti, Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti; Umbria: Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Lombruni, Franco Marini, Marco Scorelli, Luca Trepiedi; Marche: Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi, Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali; Lazio: Lucia Foti, Carmela Giannino, Benedetto Nastasi, Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan; Abruzzo: Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti, Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Ludovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini; Molise: Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarelli; Campania: Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arcata, Corinne Vitale, Ivonne De Notaris, M. Iannucci; Puglia: Carmelo Torre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo; Basilicata: Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice; Calabria: Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè; Sicilia: Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro, Annalisa Giampino; Sardegna: Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corti, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca, Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi

*La raccolta dei dati sulla pianificazione paesistico ambientale è stata curata da*

Ced Ppn (Centro europeo di documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali).

*La raccolta dei dati sulla pianificazione provinciale e regionale e sulla legislazione è stata curata da*

Lab AnTeA/Aq – Donato Di Ludovico.

*Si ringraziano:* Regioni, Province ed Enti che hanno collaborato al reperimento dei dati.

*Coordinamento editoriale:* M. Cristina Musacchio

*Idea e Progetto grafico della copertina:* Alberto Hohenegger

*Impaginazione e grafica:* Micaela Bonavia - Pierpaolo Ceccarelli

*Stampa:* Tipolito 95 - L'Aquila

**TNU**  
Edizioni

INUEd - via Castro dei Volsci, 14 - 00179 - Roma

ISBN 978-88-7603-153-3

L'inito di stampare ottobre 2016

*Il Rapporto è realizzato con il contributo economico di Urban Promo*

**urbanpromo**

## Indice

### RAPPORTO dal TERRITORIO 2016

#### IL PROGETTO PAESE

L'urbanistica tra adattamenti climatici e sociali,  
innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali *Silvia Viviani*

*Silvia Viviani*

Relazione al XXIII Congresso – INU Cagliari 28 aprile 2016

7

**Introduzione** *Pierluigi Properzi*

13

#### TERRITORIO POLITICHE e PIANI

**Parte I – Il CAMBIAMENTO** a cura di S. Ombuen, C. Giannino, D. Di Ludovico

21

##### Capitolo 1

##### Territorio e città

Sistemi insediativi e popolazione

23

Suolo, Paesaggio e Clima

25

31

##### Capitolo 2

##### Istituzioni, strategie, piani

Nuove economie dei territori – I nuovi Piani

37

Piani e politiche Pubbliche

39

47

BOX – Finanza Immobiliare *Simone Ombuen*

51

BOX – Fiscalità locale *Simone Ombuen*

55

**Parte II – La PIANIFICAZIONE COMUNALE**

##### Capitolo 3

##### La pianificazione comunale in Italia nelle macrogeografie del Paese

61

Nord Ovest

70

Nord Est

75

Centro

77

Centro Nord

77

Centro Sud

79

Sud

83

Isole

85

Sardegna

88

una valutazione di sintesi

90

BOX – Le smart City *Gianluca Cristoforetti*

91

BOX – Odg XXIX Congresso Inu Cagliari *Francesco D. Moccia*

95

BOX – L'Europa delle Città – i telai infrastrutturali *Donato Di Ludovico*

97

##### Capitolo 4

##### Politiche e piani nei sistemi insediativi

101

Le Città Metropolitane

109

Città Metropolitane – I caratteri

111

Città Metropolitane e Policentrismo a rete

115

La Pianificazione delle Città Metropolitane

121

Le Città Medie	127
Le Politiche per le città Medie	132
Il sistema urbano intermedio nelle politiche di coesione	140
La Pianificazione delle Città Medie	145
I Poli Urbani Funzionali	152
Criticità e prospettive per le Città Medie nel progetto di Riforma	154

I Comuni Minori	157
Le politiche per i Comuni Minori	160
I Comuni Minimi	170
La Pianificazione nei Comuni Minori	177
La Pianificazione nei Comuni Montani	179
I Centri Storici nei Comuni Minori	183
Progetti di Paesaggio. Azione dai Comuni Minori	189
Le economie dei territori	191
<i>una valutazione di sintesi</i>	197

BOX – I progetti delle città – Urbanpromo <i>Stefano Spanghellini, Sergio Copiello, Pietro Bonifazi</i>	199
BOX – Verso un'agenda urbana <i>Marichela Sepe</i>	201
BOX – La Conferenza Habitat III <i>Pietro Garau</i>	203

### Parte III – La PIANIFICAZIONE di AREA VASTA e REGIONALE

#### Capitolo 5

##### La cura e la tutela del territorio nel progetto Paese

Lo stato della pianificazione paesaggistica	207
Aree Protette e Parchi Naturali	221
Le Aree Interne, un monitoraggio critico	231
<i>una valutazione di sintesi</i>	238

BOX – L'Osservatorio del Paesaggio <i>Rocio Pérez Campaña</i>	239
BOX – Analisi per regione della strategia nazionale aree interne <i>Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni</i>	241
BOX – La Pianificazione delle aree a rischio <i>Luana Di Lodovico, Andrea Santarelli</i>	243

#### Capitolo 6

##### Sistemi di pianificazione regionali

Quadri e Piani Regionali	249
Leggi Regionali	251
Verso le Macroregioni europee	255

### Parte IV – Le AGENDE delle SEZIONI INU REGIONALI

Capitolo 7	265
Le Agende-schede sintetiche	267
Un Quadro comparativo	351

Il Rapporto dal Territorio per il Progetto Paese <i>Silvia Viviani</i>	359
--	-----

Attribuzione dei testi	361
------------------------	-----

# RAPPORTO *dal* TERRITORIO 2016



INU  
Istituto  
Nazionale di  
Urbanistica

# RAPPORTO ANNUALE TERRE 2016



INU  
Istituto  
Nazionale di  
Urbanistica



## 1. IL QUADRO DI SINTESI SOCIO-ECONOMICO

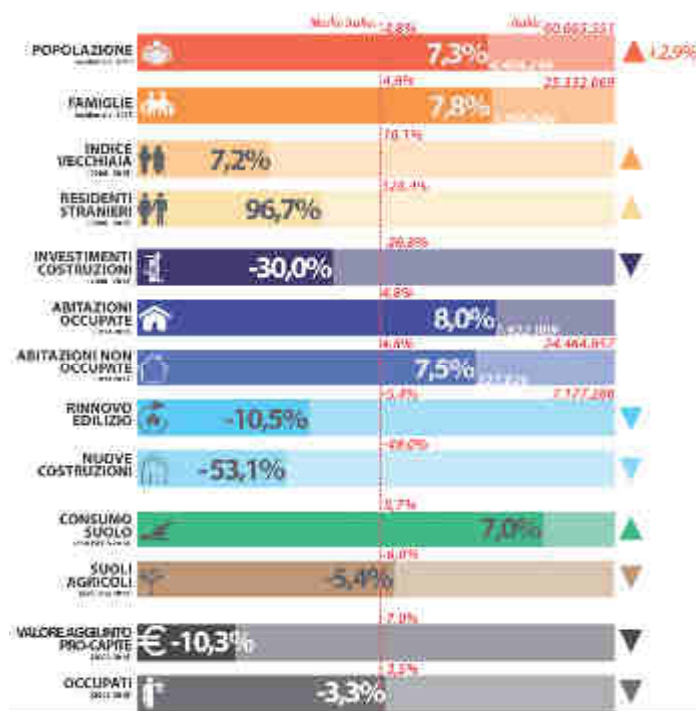
Con una popolazione di 4.404.246 residenti e 1.966.604 famiglie, il Piemonte rappresenta la settima regione italiana per dimensione demografica, registrando peraltro nell'ultimo decennio un sensibile incremento demografico (+2,9% al netto delle rettifiche post-censuarie).

Il quadro economico la colloca tra le regioni medianamente attrattive: decima per valore aggiunto pro-capite (23.990 euro nel 2014); tasso di disoccupazione al 10,2%, leggermente inferiore al dato nazionale (11,9%) e una struttura economica abbastanza provata dagli effetti della crisi, che tra 2008 e 2015 ha fatto segnare un calo occupazionale del 3,3%, sensibilmente superiore alla media nazionale (-2,7%).

Rilevante l'impatto della crisi anche sulle costruzioni, con un calo degli investimenti tra 2008 e 2015 che ha toccato il 30%, sostanzialmente in linea con il risultato nazionale (-29,7%).

Secondo le indicazioni fornite dal sistema informativo previsionale demografico DemoSI, assumendo una ipotesi di permanenza delle dinamiche naturali e migratorie sui livelli attuali, nel prossimo decennio la popolazione potrebbe registrare un andamento negativo (-2,3%), come anche il numero di famiglie (-1,2%).

Le stime sull'uso del suolo, con una quota di superficie artificiale pari al 6,9% del totale, evidenziano un utilizzo intensivo del territorio,



sopra la media nazionale (5,8%). Un certo impegno è necessario per la messa in sicurezza del territorio, se si considera che le ultime stime valutano in 78.509 i residenti in aree ad elevato rischio frana ed in 87.697 quelli a rischio idrogeologico.

## 2. LO STATO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE

Legge Urbanistica Regionale	Legge Regionale sul Consumo di suolo	Legge Regionale sulla Rigenerazione Urbana
Lr 56/1977 "Tutela ed uso del suolo" (modificata più volte ma in particolare con le Lr 41/1997, Lr 1/2007 e Lr 3/2013)	NON EMANATA È stato predisposto un testo dell'Assessorato all'Agricoltura (non formalizzato dalla Giunta regionale). L'Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione Territoriale e Paesaggistica - Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - in data 01/12/2016 ha licenziato la prima bozza del DDLR "Norme per il Governo Sostenibile del Territorio e il Contenimento del Consumo di Suolo", esito anche delle sollecitazioni ricevute dall'INU Piemonte che sta partecipando alla discussione operaia avviata. Il tema viene più correttamente collocato entro l'ambito della pianificazione del Governo del territorio.	Lr 20/2009 "Snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica" (modificata con Lr 30/2009 e Lr 1/2011) art 14. Circolare del PGR 9 maggio 2012, n. 7/UOI (citazione L. 106/2011)

- È necessario ed urgente l'adeguamento della legislazione regionale alla L. 56/14 per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione territoriale (soprattutto quelli relativi alla nuova istituzione Città metropolitana) e l'obbligatorietà delle Unioni per i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti (L. 071 su L. 206).
- la mancanza di una normativa integrata ed organica, da cercarsi all'interno della riforma della legge urbanistica piemontese, impedisce l'avvio di una politica equilibrata, sostenibile ed efficace per il buon uso del suolo ed il contenimento del suo consumo.
- Rispetto alla Lr 3/2013, accanto agli aspetti positivi della introduzione della copianificazione per tutte le tipologie di Prg e sue Varianti, della perequazione urbanistica e territoriale, della Vas integrata alla pianificazione ed altri, appaiono critici:
  - La scelta di non innovare (se non molto marginalmente) i Piani ai diversi livelli: il Prg tradizionale della Lr 56/77 viene lasciato immutato (e tutto conformativo della proprietà), il Pte provinciale resta quello della L. 142/90 nonostante significative innovazioni introdotte nel PIC2 della Provincia di Torino nel 2011 (ma ovviamente non in grado di incidere sul complesso della pianificazione delle altre Province), sono sostanzialmente immutati i Piani di competenza regionale (Pit, Ppr e lo stesso Progetto territoriale operativo), manca la disciplina ed un riferimento al Piano territoriale generale metropolitano e al piano strategico metropolitano.

- Il non riconoscimento della natura plurale della pianificazione (se non come possibile sperimentazione ma, contraddittoriamente, all'interno del PRG, come previsto dall'art. 14bis della 56 così come modificata dalla Lr 3/2013) e della portata innovativa e sostanziale che scaturirebbe dalla distinzione fra le componenti: strutturale (un Piano "di stabilità" e di visione anche di lungo periodo, configurativo del territorio e della Città da copianificare), operativa e regolativa (con un Piano quinquennale decennale o con progetti urbanistico operativi ed un Regolamento urbanistico, conformativi della proprietà e di competenza comunale); una distinzione che avrebbe potuto rendere più sostanziale, efficace e facile da praticare la stessa copianificazione e processualità del pianificare, il realistico sviluppo di una pianificazione strutturale intercomunale, la riduzione della necessità di procedere continuamente mediante Varianti del Prg. Inoltre il mancato riconoscimento della pluralità della pianificazione territoriale regionale, è stata una mancata opportunità di individuare, il suo plurimo ruolo e contenuti (strategico, strutturale, paesaggistico) nei confronti del complessivo governo del territorio;
- la facilitazione e semplificazione del ricorso alle Varianti del Prg, per superarne (invece di partire dalla radicale innovazione di esso) la rigidità e la sua scarsa capacità di rispondere efficacemente e nel tempo necessario ai problemi, agli interventi, ai progetti. La Lr 3 consente la possibilità del ricorso ordinario e frequente ai diversi tipi di Varianti al Prg (a cui si aggiunge la possibilità di intervenire in "deroga" al Prg mediante l'art. 5 della L. 106/2011).
- la mancata introduzione nel testo della Lr 3 di un "Osservatorio regionale", cioè di una struttura tecnica volta a consentire la diffusione della conoscenza, del perseguimento di metodologie e tecniche coerenti, di condivisione di sistemi informativi e cartografici, di sviluppo operativo degli indirizzi e delle politiche di sviluppo sovra comunale oltreché di sostegno all'attività delle "Conferenze di pianificazione".

### 3. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE, I COMUNI CAPOLUOGO

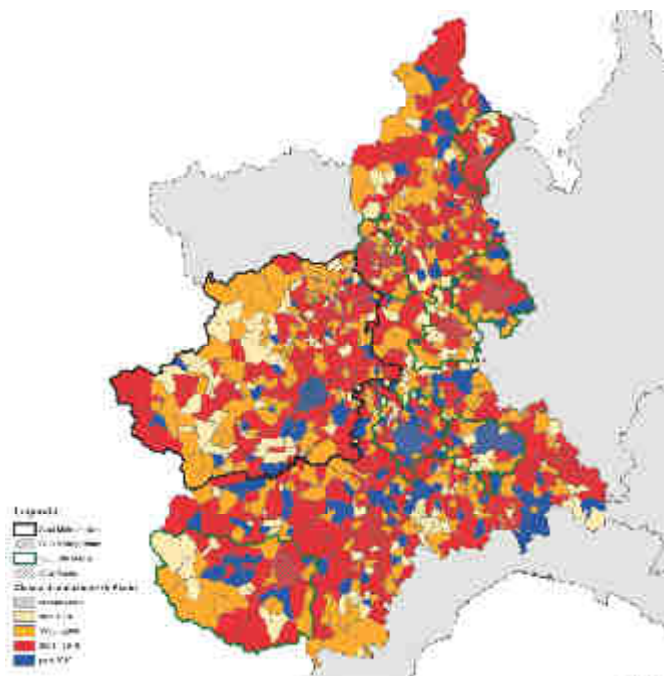
ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	VERBANIA	VERCELLI	TORINO
2000	2000 (28 Varianti parziali)	2007	2008	2008 (9 Varianti parziali)	2006 All'inizio 2016 si avvia l'iniziativa di pianificazione strategica	2013 A maggio 2015 è stato avviato il Piano strategico "Vercelli 2020"	1995 (300 Varianti) Ad aprile 2015 è stato pubblicato il terzo Piano Strategico, Torino Metropoli 2025

#### ITALIA

Rinnovamento  
**26,1%**  
(2.100 comuni su 8.046)

#### PIEMONTE

Rinnovamento  
**10,6%**  
(128 comuni su 1.206)



- In Piemonte il tasso di rinnovamento dei piani è pari al 10,6%, nel senso che, dopo il 2010, 128 Comuni su 1.206, hanno realizzato una Variante strutturale o, in pochissimi casi, generale di Prg. Ma va ricordato che in Piemonte il processo di adeguamento alla Lr 56/1977 e smi si era sostanzialmente concluso alla fine degli anni '90 (aveva già raggiunto il 50% dieci anni dopo la sua approvazione) e che quasi tutti i Comuni hanno già prodotto almeno 3-4 revisioni strutturali del proprio Prg; pertanto tale tasso di rinnovamento va inteso come ricerca, al tempo della crisi, di un nuovo e diverso modello di sviluppo.

- In generale va riscontrata sia la sostanziale assenza di una spinta innovativa nella pianificazione e progettazione dei Comuni capoluogo e del territorio almeno contemporaneamente; sia la perdurante attività di pianificazione urbanistica soprattutto attraverso l'istituto della Varianti parziali ed interne ai propri confini comunali.
- In questo scenario va sottolineata la responsabilità della Regione sia a livello di una perdurante timidezza (o inarzia) nella innovazione legislativa, sia comunque nell'assenza di un ruolo di promozione e stimolo. Con la progressiva entrata in attività della Città metropolitana, è auspicabile l'innasco e la sperimentazione di processi nuovi, mentre la situazione di mora attesa da parte delle altre Province e dall'incerto futuro per la pianificazione d'area vasta, non indica da lì l'arrivo di una necessaria spinta alla sperimentazione e rilancio di una pianificazione generale oltre i vecchi PRG.
- I casi di Asti, Cuneo, Verbania portano all'attenzione un tema tipico del Piemonte: quello del Comune capoluogo divenuto tale come aggregazione ad un centro urbano (magari piccolo) di numerose ma antiche municipalità (o ad Asti piccolissimo) nel territorio circostante. Ne consegue la necessità di superare un modo di impostare il progetto di piano nel territorio extraurbano (che ha caratterizzato una certa stagione dell'urbanistica) come sorta di "allentamento dell'attenzione" che si concretizza con l'applicazione ai centri minori frazionali delle stesse metodologie e regole della città centrale (indici, parametri urbanistico edilizi, standard ecc.) solo più "diluite", quasi a voler praticare una pianificazione "semplificata", all'interno dello stesso Comune, per gli insediamenti minori. Va invece affermata la necessità di un metodo caratterizzato da forti elementi di aderenza alle specificità dei territori (in questo è esemplare il caso della Variante generale di Asti).
- Rientrano in questa riflessione sulla pianificazione dei piccoli sistemi urbani nei territori agricoli ad insediamento rado, le Varianti strutturali di PRG in corso per i Comuni compresi nelle core zone e nelle buffer zone a seguito dell'identificazione (22 giugno 2014) di Langhe, Roero e Monferrato nei territori UNESCO patrimoni dell'umanità.
- Rispetto al Comune di Torino appare opportuna una riflessione a riguardo del ricorso a frequenti e numerose varianti (che derivano anche dalla naturale rigidità e complessità del PRG della legge Astengo e del Piano di Torino, di fatto concepito e predisposto come un Piano-progetto, dotato di una evidente e solida struttura urbanistica generale ma anche molto particolareggiato e articolato e dunque poco flessibile). Gli scenari di contesto in continua evoluzione hanno determinato la necessità di modificare e rimodulare l'apparato normativo e cartografico e la disciplina urbanistica di alcuni ambiti di intervento per dare risposte a istanze di carattere pubblico e privato. Un altro elemento su cui riflettere deriva dalla dismissione di immobili appartenenti a Enti pubblici, anche richiesta per legge dagli organi di governo nazionale, per i quali si è reso e si rende necessario il ricorso a varianti urbanistiche per la loro valorizzazione. Il non facile punto di equilibrio da conseguire rimane quello fra l'immissione sul mercato di numerosi immobili, alla ricerca dell'esito positivo di una valorizzazione economica ed altre forme di valorizzazione che potrebbero essere ricercate non solo nell'alienazione ma anche nel potenziale riutilizzo per fabbisogni collettivi (residenze sociali, studentesche, per anziani, ecc.).
- In generale è maturo un ripensamento strutturale e organico del Piano, in particolare riguardando l'opportunità che la legge Delfino offre per la Città metropolitana, quella di un Piano territoriale generale, quale scenario a cui riferirsi per una matura e consapevole nuova stagione di pianificazione e progettualità operativa per la rigenerazione urbana e territoriale di Torino, a partire dagli elementi strutturali del territorio condivisi.

#### 4. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Documento di Programmazione Economico e Finanziaria	Piano Operativo FESR	Programma di Sviluppo Rurale	Piano Energetico Regionale	Piano di Gestione dei Rifiuti	Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Piano di Tutela della Qualità dell'Aria	Piano del Demanio Marittimo
Documento di Economia e Finanza Regionale 2015	FERST Piemonte 2014-2020	FSR 2014-2020	2012 (atto di indirizzo per il nuovo PER)	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2016	2013 (approv. Docum. Strateg. di indirizzi)	PTA 2007	Piano per la Qualità dell'Aria - DGR per nuovo strumento 2015	-

- La programmazione regionale, seppure abbastanza diffusa e formalizzata nelle sue varie espressioni, non rappresenta un vero sistema regionale coordinato, ma si presenta con forti elementi di autonomia sovente conflittuali. La programmazione regionale, in questa accezione, presenta una forte e consolidata esperienza di governo che, per contro, risente troppo della parcellizzazione delle competenze assessoriali.
- Per quanto riguarda i Trasporti, se da un lato è apprezzabile il ruolo partecipativo e di ascolto in corso per la redazione del nuovo PRT (a cui ha partecipato anche la Sezione INJ Piemonte e Valle d'Aosta), dall'altro va rilevato come il Piemonte, di fatto, continui a non essere dotato di questo essenziale strumento di pianificazione e programmazione e, soprattutto, di coordinamento di politiche fondamentali per la mobilità sostenibile, l'accessibilità interna ed esterna (circolazione, terzo valico, ma non solo) del Piemonte e della sua area metropolitana, gli interventi infrastrutturali strategici, la politica aeroportuale, lo sviluppo di una nuova logistica strategica, la necessaria riforma delle modalità di trasporto ed il coordinamento delle azioni locali (anche con riguardo al grave problema dell'inquinamento dell'aria). Ad esempio, rispetto ad una positiva politica regionale dei "Movimentati", come progettualità integrata per la

mobilità e l'urbanistica, vanno considerati dai modesti riscontri, anche dovuti alla scarsa capacità di sostegno di un modello di valenza generale. L'approvazione del nuovo PRT è fissata, per il rispetto della scadenza europea, entro il 2016. Una scadenza questa che, allo stato, può apparire volentieri (o destinata ad affrettata o formale conclusione) se non viene subito dato un forte impulso progettuale con un respiro adeguato ai problemi (ci si riferisce alle altre Regioni del nord ovest oltre che al Ministero infrastrutture e trasporti) e con il reale coinvolgimento delle istituzioni piemontesi del governo del territorio (a partire dalla Città metropolitana), degli operatori dei trasporti e dei soggetti della mobilità nei suoi molteplici profili. Più in generale va rilevata un'incertezza della Regione nella definizione e sostegno d'obiettivi economici e territoriali su un documento di rilevanza nazionale (e respiro europeo) per una difesa congiunta e strategica delle azioni da condurre nel Piemonte e nel nord-ovest.

- Per quanto riguarda l'Energia, va rilevato come gli atti programmatici siano riconducibili al 2012 ed alla precedente legislatura (conclusasi anticipatamente), mentre il nuovo governo regionale è in ritardo a dare il necessario impulso e accelerazione a questo fondamentale campo di politiche ed azioni per il Piemonte, in rapporto alla programmazione europea 2014-20 ed agli impegnativi obiettivi 20-20-20 da perseguire. Vi è poi la necessità da parte degli Enti di area vasta, in primis la Regione, di avviare la necessaria strumentazione di governo del territorio dell'ambito interessato dai siti energetici piemontesi.

## 5. LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

### I PIANI TERRITORIALI DI SETTORE

Piano Regionale Territoriale	Piano Regionale Paesaggistico	Piano di Assetto Idrogeologico	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po	Piano Regionale Attività Estrattive
Approvato 2011 Vigente	In itinere (intesa con MIBACT del 2008) Ppr adottato 2015	PAI del bacino del Po 2001	Piano di Gestione del rischio alluvioni 2013	E' in fase di predisposizione ed è in discussione un DDL della Giunta per sostituire la vecchia Lr 69 del 1978

### I PIANI TERRITORIALI PROVINCIALI

ALESSANDRIA	ASTI	BIELLA	CUNEO	NOVARA	VERBANIA	VERCELLI	TORINO
2002	2004	2006	2009	2004	Ptc non approvato, adozione 2009	2009	Ptc2 2011

- la pianificazione territoriale regionale ha difficoltà a integrarsi con i diversi livelli amministrativi anche per la mancanza di una specificazione legislativa a seguito dell'entrata in vigore della legge Delrio;
- l'assenza del Piano paesaggistico regionale vigente - a tale riguardo è indicata dalla giunta regionale la sua approvazione entro il 2016 - comporta una difficile integrazione di questa politica negli strumenti di pianificazione;
- la pianificazione provinciale, in mancanza di specifiche normative e all'interno di prospettive incerte, rischia di determinare un ruolo confuso del futuro ente intermedio a seguito della Riforma Delrio.

## 6. TEMI SPECIFICI

- In relazione alla Città metropolitana di Torino, le ZO (Zone Omogenee) che sono state istituite con lo Statuto di aprile 2015, potrebbero essere una risposta ai problemi di governo di un vastissimo territorio come quello della CM di Torino ed anche alla possibilità di valorizzare le potenzialità, puntando con forza alla crescita di processi cooperativi che sul territorio esistono.
- Le ZO potrebbe essere il terreno su cui sperimentare processi di unione e fusione di Comuni, forme che la CM si impegna a promuovere e sostenere (Statuto, art. 27, comma 7). Finora, però, l'istituzione delle Unioni si è sviluppata molto lentamente e con finalità funzionali ed assai incerti.
- La formazione del Piano strategico dovrebbe poter essere l'occasione per formarlo a partire dalle ZO, in una sorta di percorso "dal basso" che si concludesse nella produzione del piano strategico per tutta la CM, dando corpo ad una sorta di processo di "governance istituzionale".
- Nella delimitazione delle ZO non è stata dedicata attenzione alla possibilità di una ridefinizione della struttura del Capoluogo, che sarebbe stata anche la promessa per una futura eventuale elezione diretta del Sindaco metropolitano, con tutti i rischi che la scelta di mantenere lo status quo può determinare nei termini di una riproposizione di rapporti storici di dipendenza/confitto.
- Per quanto riguarda le Reti ecologiche, l'impegno della Regione è certamente apprezzabile ma, al di là di un approccio inteso a ricercare una condivisione metodologica con la Città metropolitana e alcuni Comuni a titolo sperimentale, destano perplessità sia l'utilizzo settoriale che la Regione, con ARPA, ha cominciato a farne (in sede di conferenze di copianificazione), sia la formalizzazione attraverso DGR di una visione d'livello regionale nei fatti top down rispetto agli studi, elaborazioni e VAS della pianificazione urbanistica.
- Va poi evidenziato come la mancanza di trasparenza nell'affrontare il tema dell'individuazione del sito nazionale per il deposito di rifiuti nucleari (che nel caso del Piemonte riguarda il 50% dei rifiuti nazionali) rappresenta una forte preoccupazione per l'attuazione delle decisioni qualora siano assunte, e attuate, esclusivamente a livello locale.



# Attribuzione Agende Regionali

Piemonte	Carlo Alberto Barbieri, Carolina Giaimo, Mauro Giudice
Valle d'Aosta	Richard Zublena, Carolina Giaimo
Liguria	Franca Balletti, Pierluigi Bolgiani, Silvia Capurro, Alessandro Caruana, Antonio Chirico, Anna Colombo, Arcangelo Merella, Tomaso Lanteri Minet, Andrea Pasetti, Silvia Soppa, Andrea Vergano, Daniele Virgilio
Lombardia	Luca Imberti, Francesca Boeri, Pierluigi Nobile
Provincia di Trento	Giovanna Ulrici, Daria Pizzini
Provincia di Bolzano	Pierguido Morello, Michele Stramandinoli
Veneto	Francesco Sbeti, Franco Alberti, Claudio Perin, Fabio Mattiuzzo
Friuli Venezia Giulia	Eddi Dalla Betta, Mauro Pascoli, Paolo De Clara, Gloria Catto, Daniele Orzan, Marco Martnotti, Marino Pavoni, Patrizia Gridel, Serena Marcolin
Emilia Romagna	Elisa Conticelli, Stefania Proli, Simona Tondelli, Sandra Vecchietti
Toscana	Francesco Alberi, Alessandro Marioni, Chiara Agnoletti
Umbria	Alessandro Bruni, Riccardo Guarnello, Francesco Leombruni, Franco Marini, Marco Storelli, Luca Trepiedi
Marche	Claudio Centanni, Giovanna Rosellini, Achille Bucci, Marinella Topi, Massimo Orciani, Sergio Bugatti, Ludovico Caravaggi, Roberta Angelini, Giovanni Marinelli, Alberto Procaccini, Alessandra Marsili, Gloria Vitali
Lazio	Lucia Fonti, Carmen Giannino, Benedetto Nastasi, Roberto Pallottini, Irene Poli, Chiara Ravagnan
Abruzzo	Donato Di Ludovico, Roberto Mascarucci, Federico D'Ascanio, Emilia Fino, Stefano Mariotti, Donato Piccoli, Andrea Santarelli, Rosalba D'Onofrio, Luana Di Lodovico, Luca Iagnemma, Giulia Taraschi, Francesca Garzarelli, Massimo Palladini
Molise	Luciano De Bonis, Michele Luca Galella, Emilio Natarrelli
Campania	Domenico Moccia, Antonio Nigro, Antonia Arena, Corinne Vitale, Ivonne De Notaris, M. Iannucci
Puglia	Carmelo L'orre, Fulvio Rizzo, Francesco Rotondo
Basilicata	Lorenzo Rota, Roberto Lo Giudice
Calabria	Domenico Passarelli, Sante Foresta, Cristina Comandè
Sicilia	Paolo La Greca, Ignazio Vinci, Giuseppe Trombino, Marcel Pidalà, Vincenzo Todaro, Annalisa Ciampino
Sardegna	Enrica Campus, Alessandra Casu, Enrico Alfonso Corri, Vincenzo Cossu, Francesco Dettori, Costantino Manca, Italo Meloni, Fausto Alessandro Pani, Verdina Satta, Corrado Zoppi

ISBN 978-88-7603-153-3

**R&T** è stato realizzato con il contributo economico di  
**urbanpromo 2016**